

Lodewijk Meyer potrebbe non essere (l'esclusivo) autore

Vincenzo Lo Cascio

Nel numero 1 di *Incontri* del 2015, Minne de Boer ha pubblicato una recensione sul *Primo dizionario italiano-olandese 1672-2014* (Fondazione/Stichting Italded, Amstelveen 2014).¹ Il volume è stato redatto, come viene menzionato in copertina, da me con la collaborazione di Elisabeth Nijpels. Va anche precisato che il dizionario non voleva costituire la chiusura della mia carriera, che si è conclusa nel 2001 con una prolusione dove mettevo appunto in dubbio la paternità della *Italiaansche Spraakkonst* (*ISpr*), grammatica anonima pubblicata nel 1672 ad Amsterdam.

Nella prefazione al dizionario ho posto principalmente la questione del nome dell'autore della grammatica che ho scoperto nel 1966 nella biblioteca dell'UvA mentre preparavo la mia tesi di dottorato di ricerca. La scoperta l'avevo tenuta per me per poterne prima trovare l'autore. Ho cercato inutilmente per trent'anni ma ovviamente nell'angolo sbagliato. Ad un certo momento quindi l'ho resa pubblica, nel 1978, al momento della mia nomina a professore di linguistica italiana presso l'Università di Amsterdam con la mia prolusione *De Ideale spreker* sottolineandone l'importanza e il grande livello scientifico.² La cosa però è rimasta inosservata. Nel 1995 allora in occasione della visita all'Università di Amsterdam del Presidente della Repubblica Italiana, on. Oscar Luigi Scalfaro, ne ho pubblicato una versione anastatica con una postfazione dove suggerivo che l'autore potesse essere un grande filosofo. Nel frattempo però era venuto fuori, e purtroppo la notizia mi era sfuggita, che l'autore forse era il filosofo e medico Lodewijk Meyer che a partire dal 1669 per 10 anni era stato coordinatore di un gruppo di intellettuali che si era riunito ad Amsterdam per discutere di teatro e, tra il 1671 e il 1672, di una grammatica ragionata dell'olandese. I verbali originali delle riunioni dell'associazione, che aveva assunto il nome di Nil Volentibus Arduum, sono andati perduti. È rimasto il riassunto dei temi trattati durante le riunioni, riassunto fatto molti anni dopo (attorno al 1720) da Balthazar Huydecoper (1695-1778), letterato, storico, linguista. In questi riassunti di verbali a un certo momento figurava una frasetta che diceva che Lodewijk Meyer il 21 ottobre 1672 aveva fatto dono ai membri dell'associazione della *Italiaansche Spraakkonst* 'door hem gemaakt'. Nel 1982 Berry Dongelmans, pubblicando i riassunti dei verbali dell'associazione Nil Volentibus Arduum che si trovavano nell'archivio Huydecoper, aveva fatto accostamenti tra gli argomenti trattati nelle riunioni e il contenuto della *ISpr*.³ Nei verbali in realtà la frasetta sopra menzionata figura solo una volta, mentre Dongelmans nel suo libro in nota vi fa continuamente riferimento, quasi per ogni riunione, facendo in un certo senso accostamenti alle discussioni sulla grammatica

¹ M. G. de Boer, 'Il Primo Dizionario', *Incontri. Rivista europea di studi italiani*, 30, 1 (2015), pp.119-122.

² V. Lo Cascio, 'De ideale spreker: de relatie tussen competentie en ideologie', *Prolusione* tenuta il 30-1-1978 presso l'Università di Amsterdam, Lisse, Peter de Ridder Press, 1978.

³ B.P.M. Dongelmans, *Nil Volentibus Arduum: Documenten en Bronnen. Een uitgave van Balthazar Huydecopers aantekeningen uit de originele notulen van het genootschap*, Utrecht, Hes Publishers, 1982.

dell'olandese, che andrebbero verificati. Quando comunque la versione anastatica da me curata nel 1995 è uscita, molti colleghi olandesi e belgi (tra cui de Boer, Vanvolsem, Harteveld), oltre a meravigliarsi che non sapessi il nome dell'autore della grammatica (della cui esistenza però alcuni venivano a sapere, immagino, soltanto allora) hanno cominciato a lavorare supponendo che l'autore della grammatica fosse indubbiamente Meyer e nonostante io abbia subito, in un congresso di italianistica tenuto a Weimar nel 1996, sottolineato in un lungo articolo quanto discutibile fosse tale paternità.⁴

Ora, ad anni di distanza, nel 2014, ho voluto riprendere la questione mettendo ancora parzialmente in dubbio la paternità di Meyer contro chi ha invece costruito in questi anni tutta una tesi. Con Nijpels, abbiamo quindi raccolto tutte le parole e frasi italiane che si trovavano nella grammatica (circa 7000) tradotte in olandese e ne abbiamo fatto un dizionario usando un programma lessicografico che ci ha permesso di realizzare anche la versione olandese – italiana (in questo caso inesistente). Questo ci ha indotto a pubblicare per così dire il primo dizionario bilingue italiano-olandese/olandese-italiano per offrire del materiale di discussione, ordinato diversamente, su un evento storico e un fatto culturale importante come la pubblicazione della grammatica nel 1672.

Diversi quesiti sono sorti. Il primo è se Meyer era in grado di scrivere una grammatica su una lingua che forse non conosceva. In realtà da buon filosofo e lessicografo Meyer si era occupato dei problemi del linguaggio, soprattutto nel suo trattato *La Filosofia come interprete della Sacra Scrittura* ed era stato autore di un lavoro lessicografico importante riguardante l'olandese. Così nella prefazione al dizionario ho quindi portato una decina di argomenti che mettono in dubbio la sua esclusiva paternità. In particolare, ho sostenuto che non ci sono notizie che egli conoscesse l'italiano al punto di poter redigere una grammatica del livello della *Italiaansche Spraakkonst*. Conosceva il latino e il francese ma dell'italiano non ci sono notizie. Meyer non ha mai tradotto dall'italiano o in italiano; né ci sono notizie che sia mai stato in Italia. Il collegamento tra la grammatica e le riunioni fatte attorno alla grammatica razionale dell'olandese dalla Associazione Nil Volentibus Arduum è stato fatto da Dongelmans ispirato da quella singola frase, al momento in cui ha pubblicato il manoscritto dei verbali delle riunioni. Ma nel manoscritto Huydecoper non parla della Grammatica Italiana anche se ci sono dei punti di convergenza sui temi trattati durante le riunioni. Si cita solo la frase suddetta. Ci sono poi delle curiosità stilistiche: l'autore o gli autori della grammatica anonima scrivono in prima persona plurale (tranne una volta in cui usano la prima persona singolare) mentre Meyer nei suoi lavori precedenti, anche quelli anonimi come per esempio il suo famoso e importante saggio *La Filosofia come interprete della Sacra Scrittura*, usa la prima persona singolare. Perché, se è stato solo lui a redigere la *ISpr*? Non risulta poi che Meyer avesse alcuna esperienza d'insegnamento. Nel 1667 aveva conosciuto Cosimo de' Medici che era venuto a vedere ad Amsterdam (nello Stadsschouwburg) nel teatro da lui diretto una rappresentazione (*De Gulden Vlies*) di cui egli stesso era autore. Per tale occasione Meyer aveva scritto due poesie in olandese che ovviamente il principe non aveva letto. Invero non si sa se i due si siano incontrati e abbiano interagito. La rappresentazione era stata fatta senza pubblico solo alla presenza del principe e qualche cortigiano. Immagino che una simile visita abbia spinto il direttore del teatro a essere presente. Hanno scambiato qualche parola? Hanno parlato in italiano? Potrebbe darsi che da interprete abbia fatto Pieter Blauw che conosceva perfettamente l'italiano e aveva accompagnato il principe in tutto il suo viaggio olandese. Pieter era il fratello di Willem Blauw assessore e che faceva parte del gruppo di Meyer e conosceva anche lui l'italiano. Nei diari del principe

⁴ V. Lo Cascio, 'L'italiano nel secolo d'oro olandese' in: H. Stammerjohann (a cura di), *Italiano: Lingua di Cultura Europea*, Tübingen, Günter Narr Verlag, 1997, pp. 247-281.

comunque non è rimasta alcuna notizia dell'incontro, evidentemente Cosimo non è rimasto sorpreso che il direttore del teatro, che aveva messo a sua disposizione tutto il teatro, parlasse l'italiano. Per la verità a quel tempo nessuno si meravigliava che in Olanda si conoscesse l'italiano, è strano però che il principe non rimase impressionato da questo incontro se non ne fa menzione.

Dina Aristodemo (comunicazione personale) poi mi ha fatto notare che mancano nel dizionario e quindi nella *ISpr* parole come 'sostanza, metodo, impossibilità, interpretazione / interpretare (nel senso di esegesi), teoria, rationale, dubbio, morale, etica, fenomeno, discorso, critica, individuo (sost.), e così via'. Strano se l'autore è il filosofo Meyer.

Il dizionario ora da me curato cerca comunque di offrire uno strumento in più alla discussione sulla materia, cercando anche di coinvolgere il lettore con argomenti che invero de Boer non contrasta. Infatti nessuno degli argomenti (una decina) che mettono in discussione l'esclusiva paternità della grammatica da parte di Meyer viene ribattuto. Debbo dedurre quindi che vengono accettati anche se minano parte del lavoro fatto negli ultimi anni per costruire l'universo intellettuale e teorico di Meyer in base ad un'erronea teoria sul (probabile) autore della *ISpr*. Mi meraviglia infatti che si continui a persistere sull'ipotesi.

De Boer comunque, non mi pare che abbia veramente intuito lo spirito di questo 'Primo' dizionario. Afferma, erroneamente, che io ho ritenuto che questo dizionario fosse un 'dizionario di base'. Non credo di aver detto questo nella mia prefazione. Dico solo che dà una visione del lessico fondamentale del tempo (il che è un'altra cosa), giudicato basilare dagli autori o dall'autore per un parlante olandese che volesse apprendere l'italiano a partire dalla propria lingua. 'Un approccio "contrastivo" che partendo dalla comprensione e conoscenza delle regole generali, grazie all'uso, permette l'apprendimento della lingua specifica. Ovviamente la scelta delle parole nella grammatica non è stata fatta a suo tempo per redigere un dizionario ma [...] per offrire esemplificazioni riguardanti le varie categorie grammaticali e sintattiche'.⁵ Ed è comunque strano che il nostro scriva con un tono di sufficienza, ('all'olandese?') che il mio testo sembra un 'giallo all'italiana'. Non conoscevo questo genere letterario assegnato da de Boer all'Italia. E mi pare anche strano ironizzare su uno scrittore come Sciascia, anche se il paragone potrebbe onorarci.

Un'altra cosa: un paio di anni prima della pubblicazione della grammatica, nel 1670, i membri di *Nil Volentibus Arduum* (Meyer, Pels, Blauw ecc.) avevano scritto un libro: *Naauwkeurig onderwys in de tooneel-poëzy* poi pubblicato soltanto nel 1760. I capitoli trentesimo, trentunesimo e trentaduesimo erano stati redatti da Lodewijk Meyer e dedicati alle passioni dell'anima (*Van de Hartstochten*) sulla scia di quello che aveva fatto Cartesio e un po' in analogia con Spinoza che elenca le passioni dell'anima soprattutto nel suo *Breve Trattato*.⁶

Naturalmente il testo del *Naauwkeurig onderwys* è in olandese e quindi il nome delle passioni elencate da Meyer è in olandese. Vale la pena vedere allora se questi termini ci sono nella *Italiaansche Spraakkunst* e quale ne è il corrispondente italiano. Per far ciò bisogna vedere le parole italiane, come sono state tradotte in olandese nella grammatica. Grazie quindi al capovolgimento che è stato fatto, per ottenere la parte 'olandese-italiano', ora è stato possibile fare una verifica.

Va innanzitutto osservato che nella *ISpr* stranamente manca il termine *Hartstocht(en)* (ongewone bewegingen van het hart) con cui Meyer indica le passioni e intitola il capitolo XXXI della *Naauwkeurig onderwys*. Per il termine *passione* nella *ISpr* viene usato invece il termine olandese *lijding*, nel senso di malattia ('Van Ziekten') e

⁵ V. Lo Cascio & E. Nijpels, *Il primo dizionario italiano-olandese 1672-2014*, Amstelveen, Fondazione Italned, 2014, p. 27.

⁶ F. Mignini, *Spinoza - Opere*, Milano, Mondadori, 2008.

nel senso di ‘Van Daaden en Werken’ (cioè: *confusione, colpa, diletto, gioia, gloria, menzogna* ecc.). È vero però che nel *Nederlandsche Woordenschat* pubblicato da Meyer nel 1658 per il termine *passie* vengono dati i seguenti sinonimi: *Ijding, zucht, drift, berruhhing, ingenomenheid, zijdigheid*, ma anche *hartstocht*.⁷

Ma facciamo l’elenco delle passioni che si trovano citate in olandese nei tre capitoli del *Naauwkeurig onderwys* curati da Meyer (e qui presentate nell’ordine dato dall’autore):

Hartstocht, Blydschap, Droefheid (in francese *Regret*), *Begeerte, Vreugd, Vergenoeging, Berouw, Leedweezen, Dankbaarheid, Erkentenis, Toorn, Gramschap, Liefde, Haat, Genegenheid, Vriendschap, Devotie, Goed, Kwaad, Schoon, Lelyk, Liefde, Haat, Behaagen, Afkeerigheid, Glorie, Schaamte, Waardig, Onwaardig, Wangunst, Medelyden, Vergenoeging, Moeijelykheid, Verontwaardiging, Gunst, Verwondering, Verlangen, Begeerte, Nieuwsgierigheid, Roemzucht, Wraakzucht, Behaagen, Afkeerigheid, Begeerte van byslaapen, Liefde, Waardig, Onwaardig, Hoop, Vrees, Jalouzy, Waanhoop, Vertrouwen, Zwaarigheid, Angst, Wroeging, Zorg, Moed, Stoutheid, Blooheid, Vertzaagdheid, Onvertzaagdheid, Moedigheid, Ontsteltenis, Ondeugd, Deugd, Schrik, Verlangen*.

Se andiamo ora al dizionarietto olandese-italiano ricavato dal capovolgimento della parte italiana-olandese notiamo che nella *ISpr* non tutti i termini olandesi usati dal gruppo di Nil Volentibus Arduum sulle passioni dell’anima sono presenti. Mancano nella grammatica e quindi nel dizionario le seguenti passioni:

Hartstocht (passione); *Vergenoeging* (soddisfazione); *Afkeerigheid* (ripugnanza); *Erkentenis* (riconoscenza); *Glorie* (orgoglio); *Angst* (ansia); *Moed* (coraggio); *Wroeging* (compunzione); *Vertzaagdheid* (smarrimento); *Onvertzaagdheid* (risolutezza); *Wangunst* (invidia); *Begeerte van byslaapen* (cupidità di fare all’amore/desiderio)

Perché mancano, se gli autori della grammatica sono gli stessi? Perché Meyer, se è stato l’unico autore, avrebbe trascurato queste parole? Perché si trattava di termini difficili per una grammatica per principianti? Capisco la parola ‘compunzione’ (*wroeging*), ma ‘ansia’ (*angst*)? Perché manca la passione *moed* (nel senso di *coraggio*) e c’è invece l’aggettivo *moede* (nel senso di *stanco*)? Difficile da dire, ma mi pare interessante scoprirlo. Non si giustifica però in ogni caso l’assenza della parola *Hartstocht*.

Interessante in ogni caso è notare, mi sembra, che il ‘*Primo dizionario*’ offre la possibilità di vedere il corrispondente italiano assegnato dagli autori alle passioni. Siamo così in grado di ricostruire parzialmente la tabella con il corrispondente italiano, constatando che è parzialmente differente da quella che offre Roberto Bordoli (ispirato da Anthonius Harmsen).⁸ La tabella permette di vedere anche che l’elenco delle passioni trattate da Meyer è parzialmente diverso da quello offerto nel *Breve Trattato* di Spinoza.⁹ Si apre in questo modo tutto un capitolo interessante che andrebbe seguito. Ecco comunque la tabella delle passioni e i loro corrispondenti italiani, là dove presenti. Sotto la colonna *ISpr. It.* si trovano le traduzioni presenti nella grammatica. Sotto la colonna *ISpr. OL.* si trovano le varianti olandesi delle passioni (in genere varianti ortografiche) presenti nella grammatica. La tabella dei corrispondenti italiani proposti da Bordoli offre a sua volta possibilità di confronto.

⁷ L. Meyer, *Nederlandsche Woordenschat*, J. Hendriksz & Jan Rieuwertsz, Amsterdam, 1658, p. 191.

⁸ R. Bordoli, *Etica Arte Scienza, tra Descartes e Spinoza: Lodewijk Meyer (1629-1681)*, l’associazione Nil Volentibus Arduum, Milano, Franco Angeli, 2001; A.J.E. Harmsen, *Onderwijs in de toneelpoezy: de opvattingen over toneel van het kunstgenootschap Nil Volentibus Arduum (academisch proefschrift)*, Rotterdam, 1989.

⁹ Cfr. Mignini, *Spinoza - Opere*, cit., p. 1676.

Tabella comparativa delle passioni

<i>Meyer</i>	<i>Spinoza</i>	<i>ISpr. It.</i>	<i>ISpr. Ol.</i>	<i>Bordoli</i>
Hartstocht		MANCA		
Blijdschap	Blydschap	letizia	Blijdschap	gioia
Droefheid	Droevheid	malinconia		tristezza
Begeerte	Begeerte	desiderio/desio		cupidità
Regret		MANCA		rammarico
Vreugdt		allegrezza, festa, gioia		sollevio
Vergenoegingh		MANCA		soddisfazione
Berouw	Berouw	penitenza		pentimento
Leetwezen		penitenza	Leedtweezen	rimorso
Dankbaarheid	Dankbaarheid	gratitudine		gratitudine
Erkenntenis		MANCA		riconoscenza
Toorn		colera/ira		collera
Gramschap	Gramschap	collera, cruccio, iracundia, stizza		irritazione
Liefde	Liefde	amore, carità		amore
Geneegentheid	genegenheid	affezione, affetto		inclinazione
Vriendschap		amicizia, amistà		amicizia
Devotie		divozione		devozione
Haat	Haat	disamore, odio		odio
Behaagen		piacere		godimento
Glorie		MANCA		orgoglio
Schaamte		onta, vergogna		vergogna
Wangunst		MANCA		invidia
Meedelijden		compassione		pietà
Vergenoeging		contentamento	Vernoeging	soddisfazione
Moeyelijkheid		fastidio, malagevolezza		imbarazzo
Gunst	Gunste(favore)	benivolenza	Goede gunste Goedwilligheidt	benevolenza
Verontwaardiging		sdegno		indignazione
Nieewsgierigheidt		curioso	Nieewsgierig	curiosità
Roemzucht		glorioso	Roemzuchtig	ambizione
Wraakzucht		vendetta	Wraak	vendetta
Behaagen		piacere		godimento
Afkeerigheidt	Afkeerigheid	MANCA		repugnanza
begeerte van byslaapen	Begeerte	MANCA		cupidità di fare all'amore
Liefde		amore/carità		desiderio
Hoop	Hoope	speranza, speme		amore
Vrees	Vreeze	paura, tema, timore		speranza
Wanhoop	Wanhoop	disperazione		timore
Jalouzy	Belzugt/Jalousie	gelosia	Jaloersheidt	disperazione
Vertrouwen		fidare		gelosia
Angst		MANCA		fiducia
Wroeging		MANCA		ansia
Moed	Moed	MANCA	Kloekmoedigheidt	compunzione
Stoutheidt	Stoutheid	audace	Stout	coraggio
Onvertzaagheidt		MANCA		audacia
Blotheid		poltronneria		risolutezza
Vertzaagheidt		smarrire	Vertzagen	codardia
Schrik		pavento, spavento terrore,orrore		smarrimento

Le parole che finiscono con 'heid' vengono seguite da una t (heidt) nel testo di Harmsen e di Bordoli, ma non nel testo di Meyer. Va osservato poi che Spinoza nel *Breve trattato*¹⁰ prende in considerazione altre passioni, non presenti nella *ISpr*, e cioè:

Verwondering, Achtig, Versmading, Edelmoedigheid, Nedrigheid, Verwantheid, Strafbare Verzekerdheid, Wankelmoedigheid, Volghyver, Flaauwmoedigheid, Vervaartheid, Knaging, Bespotting, Boertery, Lachgen, Nyd, Euvelneeming, Eere, Beschaamtheid, Onbeschaamtheid, Dankbaarheid, Ondankbaarheid, Beklag

Da notare infine che nella *ISpr* si usano i termini *Vernoeging* e *Jaloursheidt*, là dove gli autori della *Naauwekeurig onderwys* usano *Vergenoeging* o *Jalouzy*.

De Boer osserva poi che i diari di alcuni viaggiatori italiani dell'epoca, aggiunti al libro, avrebbero dovuto essere analizzati ricavandone altrettanti dizionarietti per permettere un confronto. Capisco il desiderio, ma il lavoro per redigere il dizionario è stato notevole e non so se ci si rende conto di cosa avrebbe significato fare anche i dizionarietti dei testi italiani. Tra l'altro saremmo usciti fuori tema dato che si sarebbe trattato di dizionarietti solo italiani. I diari erano intesi come esemplificazione dell'italiano scritto usato a quel tempo. Nella prefazione, da parte mia, ho cercato comunque di incitare i lettori al confronto e all'approfondimento, ma questo si vede che è sfuggito.

La critica sul rapporto tra la *ISpr* e Port Royal poi è tutta da discutere. Sara Szoc ha per esempio sottolineato che il rapporto non è da escludere.¹¹ Va ricordato che Meyer aveva scritto una prefazione al libro di Spinoza su Cartesio e che la citazione di diversi passi dalla *ISpr* e dall'opera anonima di Meyer sulla *Filosofia come interpretazione della Sacra Scrittura* dimostrerebbero una vicinanza alle teorie razionaliste, pur con le dovute differenziazioni. Soprattutto se gli autori sono stati più di uno. Che poi l'autore (o gli autori) della grammatica abbia(n) preso ispirazione da altri lavori che circolavano a quel tempo non sembra strano ma non esclude, a mio modo di vedere, la matrice razionalista. Né mi pare un argomento il fatto che Port Royal fosse meno interessata alla sintassi.

Altro discorso è il rapporto della *ISpr* con Comenio, autore, tra le altre cose, della *Didactica Magna* dedicata all'apprendimento delle lingue. Gli autori o l'autore della *ISpr* creando anche dei dizionarietti tematici come Comenio, mostrano in qualche modo che, anche se l'approccio è diverso, qualche influsso ci sia stato. Cosa non molto strana dato che il lavoro di Comenio era ben noto in Olanda (Comenio è morto ad Amsterdam il 15-11-1670, dopo avervi vissuto quasi quindici anni) ed era orientato sull'uso pratico. Bisogna inoltre dire che nella *Didattica Magna*, Comenio, parlando dell'insegnamento delle lingue dice che la lingua va divisa in 'Vestibolo', 'Porta', 'Palazzo' e 'Tesoro'. Il 'vestibolo' contiene le parole e le frasi rudimentali per chi comincia ad apprendere una lingua, mentre 'la Porta deve contenere tutti i vocaboli dell'uso della lingua, circa 8000, inseriti in brevi proposizioni, in cui le cose stesse siano apprese col loro naturale aspetto. Sono da aggiungersi regole grammaticali brevi e chiarissime, che spieghino colla massima facilità il modo reale e genuino di scrivere e pronunciare, formare e costruire frasi della lingua'.¹² Dunque nella *Didattica Magna* si parla di 8000 parole (e non solo di 1000, come pare si dica nella *Janua Linguarum*). Nel 'Palazzo', continua Comenio, invece ci saranno frasi di ogni genere anche quelle tratte da autori a cui si aggiungeranno regole sul 'come variare e colorire in mille modi

¹⁰ Vedi Mignini, *Spinoza - Opere*, cit., p. 1676.

¹¹ S. Szoc, *Le prime grammatiche d'italiano nei Paesi Bassi (1555-1710), Struttura Argomentazione Terminologia della Descrizione Grammaticale*, tesi di dottorato, KU Leuven, 2013.

¹² G.A. Comenio, *Didattica Magna*, a cura di G. Calò, Padova, Cedam, 1951, pp. 167-168.

frasi e pensieri'. L'accostamento a Comenio non mi pare dunque così assurdo. Si noti tra l'altro che la *ISpr*, come mostra il *Nuovo dizionario* conta come si è già detto circa 7000 parole da insegnare.

In conclusione, credo che qualche dubbio può sorgere sulla paternità di Meyer. Ipotesi troppo fragile seguita da alcuni studiosi a partire dal 1995, soprattutto se basata su una singola frasetta trascritta almeno 50 anni dopo da chi ha voluto riassumere i verbali.

Vincenzo Lo Cascio è Professore emerito di Linguistica Italiana (Università di Amsterdam 1963-2001) e Fondatore/Presidente Della Fondazione (non profit) Italned. Si è occupato di sintassi, semantica, politica linguistica per la diffusione della lingua italiana nel mondo, argomentazione, didattica delle lingue, lessicografia, letteratura. È stato professore a contratto di Linguistica Italiana presso l'Università di Palermo (2003-2007); presso l'Università di Milano IULM (per un corso su *Lessicologia, Fraseologia ed Elettronica*) (2008-2009); visiting professor presso l'Università di Cagliari (2010-2011). Ha tenuto conferenze e corsi di aggiornamento in molte università europee, in diverse università del Nord, del Centro e del Sud America e in Giappone. Tra le sue (32) opere vanno ricordate: *Strutture temporali e verbali dell'italiano* (1970); *Temporal Structure in Sentence and Discourse* (con Co Vet, a cura di) (1987); *L'Italiano in America Latina* (1987), *L'Italiano in Europa* (1988); *Grammatica dell'argomentare* (1991); *Persuadere e Convincere oggi* (2009); *Parole in rete* (2009); *Verità e Giustizia in Sciascia* (a cura di, 2009). Tra le opere di lessicografia si ricordano *Dizionario italiano-olandese/olandese-italiano* 2 vol., Van Dale-Zanchelli 2001; *Grande Dizionario Elettronico italiano-olandese/olandese-italiano* in cd-rom, Italned 2005; *Dizionario Combinatorio Italiano* (2 vol.), Benjamins 2013; *Dizionario italiano-olandese 1672-2014*, insieme a E. Nijpels, Italned 2014, *Dizionario Combinatorio Italiano in rete*, Fondazione Italned 2016 e *Dizionario italiano-olandese e olandese-italiano in rete*, Fondazione Italned 2016 (www.locasciodictionary.com). Ha fondato e diretto (1976-1987: 10 vol.) il *Journal of Italian Linguistics* Foris Publications.

v.locascio@online.nl // italned@italned.com